



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: 01 Luglio 2011

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**From methodology to methodological plan: an empirical result
Dalla metodologia al disegno metodologico: un risultato empirico**

di Roberto Melchiori

Università Niccolò Cusano- Roma

elchiori.roberto@gmail.com

Abstract

Un progetto di ricerca, o sociale o educativo oppure valutativo, è valido se garantisce risultati visibili, misurabili, concreti, che i committenti e gli stakeholder, siano cittadini, associazioni, imprese, altre pubbliche amministrazioni, possono comprendere, analizzare, valutare e usare. Per questo, quindi, la metodologia della ricerca in generale e quella socio-educativa in particolare non può limitarsi a esaminare e catalogare itinerari consolidati e formalmente incontestabili, ma deve anche riflettere su tracciati che possano inaugurare prassi e iter innovativi, sia per le modalità sia per le procedure.

Parole chiave: metodologia, disegno metodologico, ricerca

Introduzione

Un progetto di ricerca, o sociale o educativo oppure valutativo, è valido se garantisce risultati visibili, misurabili, concreti, che i committenti e gli stakeholder, siano cittadini, associazioni, imprese, altre pubbliche amministrazioni, possono comprendere, analizzare, valutare e usare. Per questo, quindi, la metodologia della ricerca in generale e quella socio-educativa in particolare non può limitarsi a esaminare e catalogare itinerari consolidati e formalmente incontestabili, ma deve anche riflettere su tracciati che possano inaugurare prassi e iter innovativi, sia per le modalità sia per le procedure. Nella presentazione dei risultati della valutazione di un intervento, o di una ricerca valutativa, a volte non si dà adeguato spazio né all'approfondimento della motivazione che sottende la scelta degli specifici metodi utilizzati da parte dei ricercatori, né alla effettiva utilizzazione della configurazione di metodi scelti all'atto della costruzione del progetto di valutazione e delle sue articolazioni (ad esempio il monitoraggio, la regolazione, la valutazione progressiva, la valutazione d'impatto). In assenza di questa mancata esplicitazione il lettore può quindi trovarsi in difficoltà nel comprendere le ragioni delle scelte operate e aver la sensazione che l'applicazione dei metodi scelti non sia adeguata agli scopi conoscitivi di un progetto valutativo. Scopo del presente lavoro, che utilizza come esempio il progetto di valutazione dei centri di aggregazione giovanile o Centri-2you (cfr. Cellamare - Melchiori, 2010/2011), è presentare ed evidenziare come uno strumento denominato disegno metodologico possa rappresentare il valore aggiunto dal punto di vista della teoria e della pratica della ricerca valutativa. Tale strumento può permettere il superamento dei possibili ostacoli che si possono determinare nell'applicazione del metodo o dei metodi utilizzati nell'ambito dello sviluppo del progetto valutativo, o della ricerca valutativa, associati a un intervento socio-educativo. L'esigenza di questo approfondimento è nata dalla considerazione della sensibilità che in anni recenti ha stimolato l'analisi critica dei fondamenti teorici e tecnici della metodologia della ricerca, in generale e valutativa in particolare, in ambito socio-educativo. Questa analisi critica, infatti, è diventata anche oggetto d'indagini comparative, oltre che di dibattito tra i ricercatori; l'obiettivo dell'analisi non è tanto giungere alla costruzione di una metodologia reputata come migliore in assoluto tra quelle disponibili e delle sue possibili applicazioni, quanto piuttosto comprendere in profondità le caratteristiche e le potenzialità sia di ciascun metodo sia delle possibili configurazioni di metodi sia, infine, delle relazioni, giustapposizioni e integrazioni tra i metodi stessi.

L'applicazione metodologica

Nella letteratura che riguarda la ricerca sociale, e quindi anche quella di carattere socio-educativo, si riscontra una doppia valenza assegnata alla parola metodologia. Da una parte il termine è utilizzato per definire l'insieme di metodi utilizzati all'interno o di una indagine o di un progetto o di un programma di ricerca. Dall'altra la parola si riferisce allo studio della sistemazione e dello sviluppo delle conoscenze che riguardano la ricerca in una disciplina e quindi anche i suoi metodi, oltre ai principi, alle regole e ai postulati. Da un punto di vista più circoscritto e prettamente operativo, la metodologia «esamina le ricerche per esplicitare le procedure che furono usate, gli assunti sottostanti, e i modi di spiegazione offerti»

(Lazarsfeld et al., 1972, p. XI). Inoltre, la «codificazione di procedimenti mette in evidenza i pericoli, indica le possibilità trascurate e suggerisce eventuali miglioramenti [...] rende possibile la generalizzazione della conoscenza metodologica, trasmettendo i contributi specifici di un dato ricercatore al patrimonio della comunità scientifica» (Lazarsfeld, 1967, p. 307). La concezione della metodologia, quindi, si sposta fra due poli, ovvero « l'analisi dei postulati epistemologici che rendono possibile la conoscenza del sociale e [...] l'elaborazione delle tecniche di ricerca» (Gallino, 1978, p. 465). Considerando la metodologia in termini di riflessione e analisi critica di quanto considerato, in questa sede si utilizza il termine di disegno metodologico per rappresentare sia le scelte operate sia la configurazione dell'insieme dei metodi assunti per condurre una ricerca valutativa associata ad un intervento di politica socio-educativa. La costruzione del disegno metodologico è preceduta, come avvenuto per i Centri-2you e come è prassi nella ricerca, da un'analisi approfondita della documentazione, che testimonia l'utilizzo di approcci e prassi valutative, di altri interventi socio-educativi ritenuti analoghi o simili a quello da realizzare. L'obiettivo di tale ricognizione è quello di costruire un quadro di riferimento, attribuendo particolare rilievo da una parte alle teorie e alle metodologie, dall'altra alle modalità di attuazione e ai risultati delle esperienze. L'analisi iniziale, quindi, ha come principale obiettivo quello di esaminare i metodi adoperati in esperienze valutative riguardanti sia azioni di monitoraggio sia azioni di valutazione sia azioni di ricerca e di categorizzarli in modo da coglierne gli elementi di originalità e quindi di interesse per il disegno metodologico da costruire. I risultati della ricognizione nel caso del progetto dei Centri-2you hanno posto in particolare evidenza le differenze tra gli approcci valutativi utilizzati nelle varie esperienze, caratterizzate o dalla valutazione d'intervento o dalla ricerca valutativa; tali differenze, riconducibili principalmente alle diverse teorie e metodologie della ricerca empirica che sostengono gli approcci valutativi, si evidenziano con le specifiche domande valutative. Ad esempio, l'approccio sperimentale si è contraddistinto per domande quali "il tipo di intervento x conseguirà i risultati prefissi?" o, in modo più ambizioso "cosa deve funzionare per risolvere il problema y?". Per l'approccio realista (cfr. Pawson – Tilley, 2007, p. 371) sono state riscontrate domande del tipo: "l'intervento funziona per i gruppi di beneficiari interessati all'intervento e nel loro contesto? Cosa, nell'intervento stesso, o nelle circostanze in cui si trovano i beneficiari che se ne avvalgono, lo fa funzionare?" o, in modo più sintetico, "cosa funziona meglio dove, per chi e perché?". In altri approcci analizzati, si è rilevato cosa significhi avere successo per uno specifico intervento in una data area attraverso domande quali: "cosa viene prodotto dall'intervento "Y"? Per quali gruppi di beneficiari? Quali criteri ci portano a giudicare che l'intervento è un beneficio, ovvero che nell'intervento sono rilevabili o desumibili criteri per determinare l'incidenza positiva dell'intervento stesso? Gruppi diversi – i beneficiari, i non beneficiari, le organizzazioni interessate, etc. – esprimono valutazioni concordanti? Com'è possibile arrivare a un giudizio comune?, Nel caso in cui l'intervento Y abbia raggiunto gli obiettivi prefigurati, cos'è che lo ha fatto funzionare?. Dall'analisi delle valutazioni realizzate emerge, pur nelle differenze d'impostazione, una scelta dei metodi adoperati nel progetto di valutazione; tale scelta dipende dalla loro robustezza rispetto agli obiettivi della valutazione stessa; la robustezza,

quindi, è vagliata, ovvero stimata, in base all'idoneità individuata, o misurata rispetto all'intervento da valutare e alle domande valutative cui rispondere. Questo tipo di analisi, realizzata sugli aspetti metodologici delle esperienze di valutazione degli interventi socio-educativi, corrisponde a quella che per la metodologia della valutazione, secondo l'approccio valutativo dei programmi europei, si compie nella valutazione ex-ante; questa è realizzata ai fini di produrre un giudizio a priori, per capire se i problemi sono corretti, la strategia e gli obiettivi sono pertinenti e gli impatti realistici, nonché per definire misure di monitoraggio e future valutazioni (cfr. Todd - Wolpin, 2006). Le altre valutazioni, successive in ordine temporali, sono considerate come una valutazione in itinere, o progressiva (cfr. Melchiori - Cellamare, 2011), che si realizza durante l'attuazione degli interventi e prevede l'analisi dei primi risultati con scopi di regolazione e di adattamento delle azioni realizzate. Infine, con la valutazione ex-post si delinea un giudizio sull'intervento nella sua completezza, con particolare attenzione agli impatti prodotti e alla loro sostenibilità. I tre momenti della valutazione sono stati utilizzati anche per la definizione e l'utilizzo del modello metodologico del progetto valutativo dei Centri-2you. (cfr. Cellamare - Melchiori, 2010).

I confini concettuali del disegno metodologico

In linea di principio, il disegno metodologico per un progetto di valutazione deve essere costruito in base ad uno schema generalmente accettato sia dalla comunità scientifica sia dalle istituzioni coinvolte a diverso titolo nel processo di valutazione (nel caso dei Centri-2you dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e deve contenere almeno i seguenti elementi: l'oggetto della valutazione, i momenti, lo scopo, i ruoli degli attori coinvolti e il metodo, o i metodi, di valutazione. L'oggetto della valutazione potrebbe essere esplicitato dalla risposta alla domanda "cosa dobbiamo valutare?"; per gli scopi occorre stabilire "in funzione di cosa" è svolta l'azione della valutazione. I due elementi, oggetto e scopo, sono definiti con riferimento ai beneficiari, al territorio, al periodo che è preso in considerazione e alla rete normativa applicata. Dal disegno metodologico di valutazione deve emergere anche il raggio che determina l'estensione della valutazione, ai fini della identificazione delle aspettative dei beneficiari e degli stakeholder (con tale termine si indicano tutti i soggetti, non beneficiari, che hanno un particolare interesse per l'intervento stesso). Il raggio della valutazione determina, quindi, il perimetro e l'area di riferimento della valutazione complessiva dal punto di vista territoriale; in termini di tempistica, si specifica invece il periodo nel quale la valutazione si compie. Un secondo perimetro, interno al precedente, dovrebbe chiarire le azioni e gli elementi di contesto, da prendere in considerazione, in funzione dell'analisi di coerenza interna e, quindi, della definizione delle priorità del processo di valutazione. Per i Centri-2you, ad esempio, tra gli scopi della valutazione quello più importante è stato la valutazione degli impatti che, per lo stesso intervento, avevano il significato di effetti ultimi, cioè permanenti o di lungo termine - siano questi negativi o positivi. Questi effetti erano rappresentati da:

- l'*accreditamento* sociale dell'intervento
- la sua *sostenibilità* e la permanenza acquisita.

Nel primo caso ci si è riferiti al riconoscimento, e quindi alla caratterizzazione, di quanto attuato e consolidato nel contesto sociale e territoriale rispetto ad altri servizi simili dello stesso tipo. Nel secondo caso, invece, si è considerata l'acquisita stabilità e sicurezza finanziaria che poteva determinare il mantenimento nel tempo del servizio, e quindi la sua possibilità di operare in modo continuo e duraturo. I due effetti permanenti, precedentemente enunciati, caratterizzazioni ovvero dell'accreditamento sociale e della sostenibilità, riguardano gli impatti di un intervento socio-educativo. Sussistono, attualmente, alcuni approcci per l'analisi degli impatti, sui quali è in corso un dibattito in campo internazionale, soprattutto nelle politiche di sviluppo (cfr. NONIE, 2008). Da tale dibattito sono nate alcune linee di valutazione; una delle quali è ispirata al concetto di evidence Based Policy-EBP e si basa sull'idea da una parte di dimostrare che gli effetti riscontrati sono il risultato del solo intervento compiuto e dall'altra di individuare, per lo stesso intervento, l'effetto netto depurato di altri effetti quali lo spiazzamento, o displacement, e il peso morto, o *deadweight*. Una linea di valutazione ulteriore a quelle appena descritte prevede di operare confrontando i risultati ottenuti nella situazione in cui è stato condotto l'intervento con una situazione "senza intervento" (*logica controfattuale*); ciò si può realizzare, ad esempio, sia procedendo a ritroso, prevalentemente con metodi statistici (confrontando la situazione reale con una ipotetica in cui sia mancato l'intervento), sia predisponendo nel progetto di valutazione di intervento un modello di osservazione di due situazioni, entrambe reali, inizialmente omogenee (quella sperimentale, soggetta all'intervento, e quella di controllo, in cui l'intervento non è posto) scelte in modo casuale, secondo i dettami del disegno sperimentale. In quest'ultima accezione occorre stabilire che i cambiamenti osservati e misurati sono attribuibili a diversi fattori quali, ad esempio:

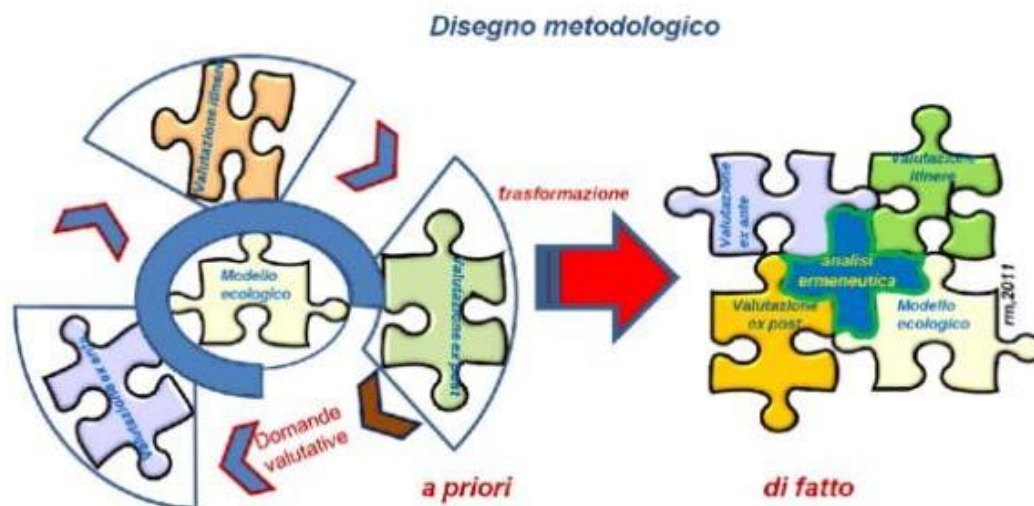
- la concezione stessa dell'intervento socio-educativo, che può essere visto come un "trattamento" circoscritto su un gruppo target, o come un'opportunità colta in modo diverso da ciascun gruppo di beneficiari;
- la concettualizzazione dei meccanismi di causazione;
- il modo di considerare e "trattare" la disomogeneità dei beneficiari e dei contesti in cui essi operano (cfr. Melchiori, 2009).

I modelli del disegno metodologico

Il risultato dell'analisi metodologica, condotta sui progetti di valutazione realizzati, ha permesso inizialmente di costruire e adottare, per la valutazione dei Centri-2you, una metodologia *a priori*, caratterizzata dall'assunzione delle tre fasi della valutazione dell'approccio europeo, cioè *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* (cfr. EU, Means, 1999). La valutazione, quindi, era stata incentrata sulla risposta alle domande valutative che riguardavano il raggiungimento degli obiettivi, soprattutto numerici, posti all'intervento. La metodologia *a priori* utilizzata

nel corso dello sviluppo dell'intervento, e quindi nella fase di valutazione progressiva, è stata aggiornata con l'inserimento di nuovi metodi, con la conseguente trasformazione del disegno metodologico iniziale. Dalla figura 1, che rappresenta schematicamente la transizione metodologica compiuta, si rileva che nel disegno metodologico a priori erano stati previsti per le macro azioni di monitoraggio e di valutazione, del servizio complessivo dei Centri 2you, due approcci, caratterizzati ognuno da propri metodi, ovvero *l'approccio europeo* e *l'approccio ecologico*.

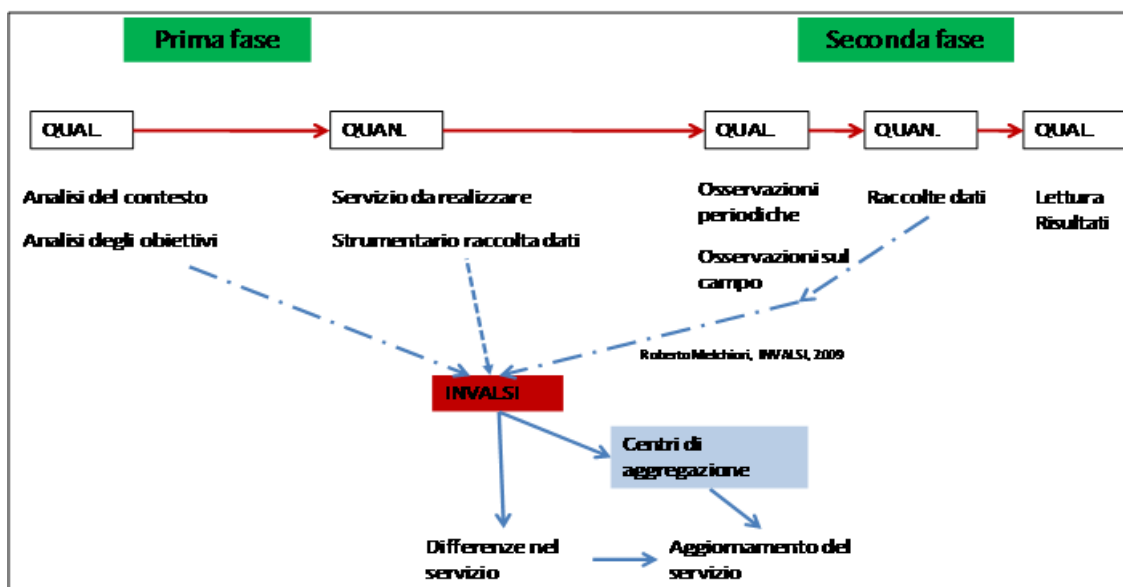
Figura 1. Transizione del disegno metodologico



Le tre diverse fasi della valutazione sono state utilizzate in successione per evidenziare i risultati delle attività riferibili alle macroazioni complesse di “monitoraggio e valutazione del progresso” dell'intervento. A fronte del *modello concettuale* e operativo di servizio stabilito per Centri-2you e configurato come un *ambiente ecologico* (cfr. Cellamare - Melchiori 2010) è stato scelto, invece, un approccio qualitativo più funzionale alle azioni di osservazione sul campo. Nella preparazione del progetto valutativo da associare al servizio dei Centri2you la combinazione dei due modelli era stata ritenuta adeguata per il raggiungimento sia di «una mediazione tra la verifica degli obiettivi progettuali, cioè per la necessaria risposta alla Committenza interessata soprattutto al raggiungimento degli obiettivi contrattuali», sia della “conduzione di una ricerca valutativa in grado di costruire una interpretazione dei significati, delle funzioni e delle azioni condotte nei Centri di Aggregazione Giovanile» (Cellamare – Melchiori, 2010, p. 27). Questa configurazione del disegno metodologico a priori aveva, in nuce, l'idea della complementarità nell'utilizzazione di metodi e strumenti sia

qualitativi sia quantitativi, in modo da ottenere dati e informazioni funzionali ai diversi livelli del sistema ecologico modellato. Con questa scelta si era scelta un'ottica di valutazione realistica, considerando che le stesse scelte contribuivano da «un lato nell'insistenza sulla spiegazione attraverso meccanismi, e dall'altro nel tentativo di dimostrare la capacità di alcune strategie esplicative di giungere a un corpo di conoscenze scientifiche in crescita» (cfr. Pawson – Tilley, 2007, citato). Durante l'attuazione dell'intervento, e quindi dello svolgimento del progetto valutativo, si è avuto un sostanziale spostamento del perno della valutazione dell'intervento che ha visto ridurre l'importanza dell'aspetto quantitativo e focalizzato l'attenzione, invece, sulla comprensione dei risultati graduali, di breve termine, che si andavano consolidando per la cui analisi e interpretazione si applicava il più rispondente metodo ermeneutico (o analisi ermeneutica). Nel disegno metodologico, quindi, si configurava una situazione non più di complementarità tra il quantitativo e il qualitativo bensì di complementarietà, che nella pratica fondeva le azioni rispondenti alla componente qualitativa del disegno, cioè le osservazioni sul campo e la valutazione progressiva, con la componente quantitativa del disegno, ovvero il monitoraggio e l'auditing. La complementarità, vale a dire i passaggi, tra le due componenti del disegno metodologico erano assicurati dalle analisi, dalle riflessioni e dalle interpretazioni realizzate con il metodo ermeneutico, mentre la ricomposizione dei risultati quantitativi era assicurata dall'applicazione del *modello logico degli outcome* (Cfr. Melchiori, 2011). La nuova configurazione assunta dal disegno, ovvero il risultato della trasformazione, rappresentava un *disegno metodologico di fatto*, che si è determinato empiricamente sulla base della riflessione sulla validità dei risultati graduali ottenuti; la riflessione metodologica progressiva ha determinato anche una revisione contestuale delle attività specifiche delle macro azioni di valutazione associate all'intervento e quindi sulla struttura e validità del progetto valutativo disegnato a priori (figura. 2).

Figura 2. Schema operativo del disegno metodologico di fatto



Dalla riflessione sulla validità dei dati gradualmente, ottenuti con la valutazione progressiva, si è passati, quindi, alla riflessione metodologica sulla validità e sull'uso supplementare dei metodi scelti e utilizzati per la macro funzione del "monitoraggio e valutazione". Analizzando la trasformazione, emersa operativamente, è possibile rilevare che il risultato di tale cambiamento ha portato all'adozione di un disegno metodologico che può considerarsi un esempio di modello che nella ricerca scientifica, e della valutazione, è denominato *mixed method*. Questo, infatti, unificando metodologie accreditate nella teoria e nella prassi della ricerca, si basa sulla raccolta di dati di origine e struttura diversa e sull'uso degli stessi o in combinazione o in progressione con strumenti di valutazione tradizionali, al fine di ottenere delle informazioni (in termini sia quantitativi sia qualitativi) che possono fare comprendere sia i diversi problemi emersi in un determinato contesto sociale, o in un gruppo, sia gli effetti a medio e lungo termine, quest'ultimi da considerare come impatti.

Conclusioni

Il progetto di valutazione che si predispone e adotta, per accertare come un intervento di politica socio-educativa raggiunge i traguardi stabiliti, comprende l'elaborazione di un disegno metodologico che si può trasformare in base ai risultati gradualmente che si ottengono dallo svolgimento del progetto stesso. Infatti, nel caso dell'intervento dei Centri-2you, caratterizzato da «un universo di problematiche alquanto complesse; » per corrispondere alla «eterogeneità di situazioni» si è riscontrata «l'esigenza [...] di trovare linee di azione in grado di costruire un modello operativo e una metodologia d'azione [disegno metodologico, ndr] diverse da quelle applicate per servizi analoghi» (cfr. Melchiori-Cellamare, 2011, p 34). Il considerare non fisso e invariabile il disegno metodologico, ma vederlo in funzione *dinamica*, cioè modificabile rispetto alle esigenze e ai risultati che si determinano in corso d'opera, e quindi «dalla carica teorica dei dati» (Cfr. Glaser - Strauss, 1967), permette il vantaggio di unificare diversi approcci e metodologie collaudate e di costruire, quindi, nuove configurazioni di metodi su cui applicare successivamente l'analisi metodologica. La comprensione delle modifiche che si determinano durante lo svolgimento dei progetti di valutazione, porta anche al miglioramento della validità e della credibilità delle azioni e delle decisioni degli stessi interventi socio-educativi; una più approfondita analisi metodologica può offrire perciò un'immagine più complessa e più chiara di come un determinato progetto di valutazione può avere rilevato gli effetti attesi. L'osservazione del progresso della valutazione consente di accertare come il ricercatore/valutatore abbia tenuto in considerazione i seguenti due aspetti: in primo luogo, quale metodo ha constatato essere più adatto per la raccolta dei diversi tipi di dati ritenuti necessari. In secondo luogo, in che modo l'analisi di validità del disegno metodologico gli ha permesso di accertare le differenze tra il disegno metodologico a priori e il disegno metodologico di fatto, e quindi studiarne le trasformazioni. Gli effetti che si ottengono da uno studio metodologico sulla trasformazione del disegno metodologico dei progetti di valutazione associati agli interventi socio-educativi, come ad esempio il servizio dei

Centri2you, sono utili sia per aggiungere ulteriore conoscenza, cioè apprendimento, sulla prassi della metodologia della valutazione, sia per ampliare la gamma dei disegni metodologici da poter utilizzare. Tali conseguenze contribuiscono allo *sviluppo della pedagogia della valutazione* (cfr. Melchiori, 2009).

Bibliografia di Riferimento:

BRUSCHI A., *Logica e metodologia*, in “Sociologia e ricerca sociale”, XII, 35, 1991, pp. 30 -55;
GALLINO L. (1978-2004), *Dizionario di Sociologia*, Torino, Utet (voci ‘Neopositivismo e sociologia’ e ‘Tecnica’);

CELLAMARE S. - MELCHIORI R., *La valutazione delle politiche socio educative* . Parte prima. L’apporto della metodologia qualitativa, in “qtimes webmagazine”, 4, 2010;

GLASER BG- STRAUSS A., *Discovery of Grounded Theory. Strategies for Qualitative Research*. Sociology Pressl, traduzione italiana a cura di A. Strati, La scoperta della grounded theory, Roma, Armando editore, 2009, pp 272;

LAZARFELD P. F., *Problems in Methodology, in Sociology Today: Problems and Prospects* (a cura di R. K. Merton, L. Broom e L. S. Cottrell), New York 1959, pp. 39-78 (tr. it.: Problemi di metodologia, in P. F. Lazarsfeld, *Metodologia e ricerca sociologica*, Bologna 1967, pp. 179-229);

LAZARFELSD, P. F., PASANELLA, A. K., ROSEMBERG, M., Preface, in *Continuities in the Language of Social Research* (a cura di Lazarsfeld, Pasanella e Rosenberg), 1972, New York.
EU, MEANS-*Evaluating socio-economic programmes. Transversal evaluation of impacts on the environment, employment and other intervention priorities*, Volumi 1-5 di MEANS Collection, a cura della Dg XVI dell’Unione Europea, 1999;

MELCHIORI F.M., *Il sistema formativo integrato territoriale: la valutazione degli impatti delle politiche sociali a valenza educativa*, tesi di Dottorato in “Scienza del linguaggio, della Cognizione e della Formazione”, Università Cà Foscari, Venezia, 2011, pp. 298 (www.dspace.unive.it);

MELCHIORI R., *Pedagogia. Teoria della valutazione*, Lecce, Pensa Multimedia Editore, 2009;

MELCHIORI R. – CELLAMARE S., *La valutazione delle politiche socio educative. Parte seconda. I risultati dell’intervento e la valutazione interpretativa*, in “qtimes webmagazine”, 1, 2011;

NONIE, *Impact evaluation guide*, Network of Networks on Impact Evaluation, subgroup 2 of Development Assistance Committee (DAC) Evaluation Cooperation Group (ECG) International Organisation for cooperation in Evaluation (IOCE) United Nation Evaluation Group (UNEG), 2008;

OCSE, *Evaluating Local Economic and Employment Development, How to assess what works among programmes and policies*, Vienna conference, working paper, Vienna, 2002;

PAWSON R. - TILLEY N, *Un’introduzione alla valutazione scientifica realistica*, in Stame N.(a cura di), *Classici della valutazione*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 371-385.